

7° OSM - Assicurare la sostenibilità ambientale

Riflessioni

Il mondo è nostro, e lo è sempre stato. Generazione dopo generazione siamo nati e cresciuti su questo pianeta atteggiandoci a sovrani, sfruttandolo come meglio potevamo. Con lo sviluppo della tecnologia abbiamo escogitato nuovi metodi di distruzione dell'ambiente, indebolendolo senza preoccupazione alcuna. L'entità del danno non è percepibile dall'intelletto umano medio, se non quando è immediatamente visibile. Finché non verrà a mancarci il terreno sotto i piedi, non avremo né l'obbligo né la necessità di occuparcene. L'umanità deve rendersi conto di essere un ospite molesto, inopportuno ed indesiderato in questo ecosistema perfetto, dove ci facciamo largo a colpi di machete e mozziconi di sigaretta calpestando e rovinando irrimediabilmente ogni cosa sul nostro cammino. Come può un piano su così vasta scala funzionare quando non si ha neanche la pazienza di trovare un cestino per i rifiuti, ma subito li si getta per terra? Le modifiche vanno apportate cominciando alla base, estirpando il male alla radice. Perché abbiamo bisogno di risanare il mondo? Come siamo giunti a questo dilemma, a doverci chiedere se questo pianeta, con una così gloriosa storia alle spalle, resterà ancora a lungo, o cadrà miseramente sotto il peso insopportabile dei nostri errori, portandoci via con sé? L'uomo è il problema: siamo il male di noi stessi, il parassita che intacca il sistema nutrendosi voracemente della sua linfa vitale. Bisogna combattere l'ignoranza che ci governa, il nostro vizio più acerbo; bisogna portare il mondo alla consapevolezza che stiamo programmando un suicidio di massa, ma ad un nuovo livello. Abbiamo il dovere di comprendere e far comprendere che "riscaldamento globale" o "inquinamento" non sono neologismi del ventunesimo secolo, ma questioni esistenti e incredibilmente vicine dovute proprio alla nostra noncuranza.

La chiave risiede nel potere dell'istruzione dei più giovani: è necessario iniziarli alla vita mostrando loro i valori e i principi più giusti. Bisogna anche curare la rieducazione delle menti più anziane, ostinate e conservatrici, così attaccate alle tradizioni e alle abitudini da perdere la razionalità. La conoscenza è la più grande risorsa in nostro possesso, l'informare e l'informarsi, interessarsi ad una questione che, anche se non apparentemente, ci riguarda in prima persona. Una percentuale rilevante della popolazione non sarà mai disponibile a sottoporsi ad una fatica tale da comportare un utilizzo della propria vista col solo scopo di acculturarsi. Ciò non significa che debba vincere sulla parte volenterosa, composta da persone disposte a migliorarsi e a migliorare chi o cosa le circonda. Il mondo va ripulito; abbiamo la possibilità di rimediare ai nostri errori, un passo alla volta. Siamo uomini: procrastinanti, opportunisti ed egoisti per natura, un egoismo tipico e quasi esclusivo della nostra specie. Pensiamo sempre a salvaguardare noi stessi prima di tutti gli altri, noi spregiudicati, irresponsabili, folli uomini. Nonostante questo, possiamo e dobbiamo cambiare per noi e per questo globo fluttuante che ci ospita da migliaia di anni, che ci forma e ci istruisce, che ci meraviglia continuamente. Non facciamo altro che inquinare la nostra casa, il nostro rifugio. Come si può non comprenderlo? Nessun progetto può salvarci da noi stessi: finché non cambierà la nostra mentalità, il nostro modo di vedere l'insieme, finché non riusciremo a spezzare l'abitudinaria inerzia che ci spinge a prendere le nostre decisioni considerando esclusivamente il beneficio personale, e non quello comune, non potrà mai cambiare niente.

Il cambiamento comincia da noi, comportiamoci di conseguenza.

Dario Palazzotto
Classe 3C
Liceo Scientifico Statale "E. Basile"
Palermo